



Bollettino
Parrocchiale

di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

Dove vanno i nostri figli

preoccupazioni e speranze dei genitori

Quale eredità desidero lasciare ai miei figli?

Questa domanda se la pongono quasi tutti i genitori e ne danno una risposta secondo l'idea che si sono fatti della felicità, con la vita di ogni giorno. Alcuni desiderano lasciare ai figli molte ricchezze in denaro o in beni immobiliari: è la tendenza più comune.

Altri orientano gli interessi verso la fama e fanno ogni sforzo per inculcare nella mente dei figli l'ideale dell'arte, della politica o della cultura.

Vi sono tuttavia molti genitori convinti che la maggior ricchezza che si può lasciare ai figli non consiste in un patrimonio o in una laurea, ma pensano che la loro felicità dipende, prima di ogni cosa, da una educazione equilibrata; consiste nell'essere riusciti ad infondere la forza della fiducia; nell'aver saputo indicare e fatto amare un vero e grande ideale; nell'aver dato dei punti fermi a cui ricorre nei momenti difficili.

Da queste considerazioni nascono nei genitori dei timori: sentono la necessità di avere a disposizione più tempo che ricchezze; di dare più esempi che nozioni di cultura; di essere più disposti a formare se stessi che a dare ai figli dei facili insegnamenti. Molte volte il silenzio è più prezioso di lunghe spiegazioni.

L'educazione familiare esige coerenza e

sincerità ad ogni costo, amore profondo che è insieme tenerezza e severità.

Quanto è lontano il nostro, dal metodo pedagogico del Padre che è nei cieli!...



Scoraggiarsi allora? Educare è sempre stata una missione difficile. E' però il compito che la Provvidenza affida proprio ai genitori.

Tempo fa lessi due passi che annunciavano il sovvertimento dei valori familiari e sociali.

L'uno dice:

« Oggi i ragazzi amano troppo i loro comodi, mancano di educazione, disprezzano la autorità. I figli sono diventati tiranni anziché essere servizievoli verso la famiglia; contraddicono i parenti, schiamazzano nei club; a tavola si gettano smodatamente sulle cose più delicate; si comportano tirannicamente anche con i loro insegnanti ».

Non sono parole di un educatore contemporaneo, ma quelle che Platone fa di-



re a Socrate il quale è vissuto dal 469 al 399 a. C.

L'altro brano dice:

« In questi ultimi tempi il mondo si è degenerato al di là di ogni immaginazione; la corruzione e l'insubordinazione sono diventate cosa comune; i figli non obbediscono più ai genitori e ormai non può che essere imminente la fine del mondo ».

Si tratta dell'iscrizione di una tavoletta assira del 2800 a. C. circa!

Non occorre commento.

Non bisogna essere profeti di sciagura, ma guardare alle cose con realismo e con serenità: vedere rischi e pericoli, e valutare ogni possibilità di bene.

Per un cristiano è di conforto pensare alla missione che attende un papà, una mamma: aiutare i bambini a realizzare in se stessi quanto Dio, nel suo disegno di amore, attende da ciascun uomo. L'educazione è affare dei genitori ma è ancor prima affare di Dio.



Villeggiatura

La nostra Provincia è eminentemente turistica. Con il prossimo mese, anche la nostra Parrocchia comincerà ad ospitare i villeggianti.

Siano i benvenuti. Trovino nelle limpide arie dei nostri paesi, la quiete, la pace ed al cospetto di tante bellezze della natura trovino anche il modo di incontrarsi con maggior facilità, con la prima bellezza, con Dio.

Tra chi ospita e chi è ospitato si crea una relazione che comporta diritti e doveri precisi, che si possono riassumere: *buona educazione, vicendevole rispetto, mutua comprensione.*

Durante la villeggiatura, la Parrocchia è una famiglia di cui fanno parte, sia per breve tempo, anche i villeggianti. Nessuna meraviglia se il Parroco chiede a tutti i cristiani (e cristiani si deve essere in tutte le stagioni, in tutte le ore del giorno e della notte) l'osservanza della legge di Dio, la santificazione della festa e poi i buoni affari sì, ma i disordini no!

Voi mi comprendete.

La mia breve esperienza in questa Parrocchia, mi dice che la gran parte dei forestieri che vengono in villeggiatura da noi, sono persone rispettabilissime e praticanti la religione. Qualche pericolo, soprattutto per la serietà dei costumi, ci può essere. Siamo vigilanti. Rispettiamo e facciamo rispettare.

Il dovere dei villeggianti

DEVONO RISPETTARE
LA ROBA DEGLI ALTRI

alle volte si sente fare qualche giusta lagnanza: i ragazzi calpestano i prati, danneggiano le aiuole, le panchine, le piante; i giovani con le loro chiassate, turbano la quiete della notte, fatta per il riposo e non per le villanie e scostumatezze. Son cose che non vanno!...

DEVONO RISPETTARE
LE TRADIZIONI LOCALI
DELLA NOSTRA GENTE

senza pretese, devono sottomettersi ai suoi usi e metodi di vita. La nostra gente pur montanara, ha però sentimenti nobili e rispettabili: « Scarpe grosse, ma cervello fino ».

DEVONO RISPETTARE
I COSTUMI
E LA MORALITA'

il villeggiante educato non deve mai essere un elemento disturbatore del retro vivere civile. Specie i giovani non devono pensare che tutto sia lecito fare, in tem-

po di vacanza, dove nessuno li conosce, nessuno li sorveglia e li rimprovera.

A questa gioventù spensierata, la nostra gente non risparmia la sua giusta critica e la sua condanna.

Il nostro dovere

DOBBIAMO ESSERE
RICONOSCENTI

perchè in fondo i forestieri vengono da noi a portare denaro. Guai se non ci fosse per i nostri paesi la villeggiatura! Per molte famiglie essa rappresenta l'unica risorsa che permette loro di sbarcare il lunario. Da noi infatti manca l'industria, manca la campagna e pertanto non resta che sfruttare la villeggiatura.

DOBBIAMO ESSERE EDUCATI

accogliendo bene i nostri ospiti, salutandoli cortesemente, rispondendo con bel garbo alle loro richieste, essere servizievoli... La gentilezza e l'educazione è il più bel frutto della carità cristiana che ci obbliga di amare il prossimo come noi stessi.

DOBBIAMO ESSERE MODERATI

si intende nei prezzi. La corsa al rialzo non favorisce il movimento turistico. C'è poi un comandamento di Dio sempre valido che dice: « Non rubare ».

NOTIZIARIO

Lavori e spese

Ogni promessa è un debito. Avevo promesso di pubblicare le spese dei lavori fatti in chiesa ed ecco la promessa attuata: per l'organo sono state spese tre milioni (un milione e mezzo per l'acquisto e un milione e mezzo per il trasporto, la si-

stemazione e varie riparazioni). Per i confessionali e le doppie porte laterali sono stati spesi due milioni (quasi un milione solo per le vetrate dei confessionali). In ufficio parrocchiale potete trovare le varie fatture: alcune già saldate, altre sono qui che attendono... con la speranza che i creditori abbiano un po' di pazienza!

Riconoscenza

Per i lavori in chiesa, hanno offerto la loro opera gratuita: Da Rif Celeste, Dal Din Giovanni, Della Giacomo Silvio, Fenti Ernesto, Fontanelle Giacomo. Meritano davvero un vivo ringraziamento, perchè ci hanno così aiutati a portare a termine i lavori, senza ulteriori spese.

Cresima

Trentotto ragazzi hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo (Cresima) per le mani del Vescovo, domenica 29 aprile. La cerimonia, anche se lunga, non ha stancato nessuno; il suono dell'organo e il canto dei nostri ragazzi hanno accompagnato le varie parti della liturgia, suscitando in tutti i presenti una viva commozione e una preghiera. La foto qui accanto vi mostrerà i 38 cresimati.

Le vocazioni

La terza domenica di Pasqua è dedicata alle vocazioni. I giovani della 2° liceo del Seminario di Belluno hanno reso più viva questa giornata, con la loro presenza in mezzo a noi. Sabato sera si sono incontrati con il gruppo dei nostri giovani e



I cresimati assieme al Vescovo dopo la Santa Messa: Basso Renato, Ben Marcello, Bortoli Paola, Busin Daria, Busin Gino, Busin Loredana, Busin M. Angelica, Cagnati Bruna, Costa Andreina, Costa Lucia, Costa Renato, De Biasio Agostino, De Biasio Mario, De Biasio Vittorio, De Gasperi Nicoletta, De Mio Paolo, Fenti Maria, Follador Manuela, Follador Sergio, Ganz Giancarlo, Ganz Renzo, Ganz Sandro, Ganz Silvano, Luchetta Morena, Pellegrinon Fausto, Pellegrinon Ivonne, Pescosta Paolo, Pilotto Liliana, Scardanzan Nello, Serafini Anna, Serafini Ornella, Soia Nicola, Tomaselli Alvise, Valt Dario, Valt Loretta, Zulian Fabio, Zulian Paolo, Zuin Massimo.

tra boschi e valli d'or

GIORNALINO DELLA GIOVENTU'

Lettera aperta ai giovani

A Te, giovane amico

Mio caro,

ti ho osservato l'altra sera, domenica, mentre stava per terminare la festa, mentre « I ragazzi della notte » con i loro ritmi indiavolati cercavano di prolungare un po' la gioia di quella giornata festiva. Ti ho seguito con il pensiero anche quando tutte le luci si sono spente ed i suoni sono cessati; ti ho accompagnato a casa: era l'una dopo mezzanotte.

Sei entrato in camera e ti sei messo a letto: hai spento la luce, ma il sonno non veniva. E proprio allora quel sorriso che ti aveva reso un brillante corteggiatore verso la signora X o la signorina Y si è spento sulle tue labbra e tu ti sei sentito improvvisamente solo ed... infelice.

Perchè? In quel momento in cui ti sei trovato solo con te stesso, ti sei accorto del vuoto spaventoso della tua vita e ne hai avuto paura.

Che cosa vuol dire vita per te? Vuol dire LAVORO: un lavoro spesso duro, sempre mal sopportato, come un gioco da cui ci si vorrebbe liberare; vuol dire OZIO: perchè ti manca un ideale cui indirizzare le energie della tua esuberante giovinezza; vuol dire DIVERTIMENTO: in qualunque modo e a qualunque prezzo anche a prezzo di un avvilimento che ti pone sul piano dell'animale.

Lavoro, ozio, divertimento: è troppo poco, non ti pare? L'altra sera, mentre attorno a te regnava il silenzio, hai sentito che tutto questo era vero; hai compreso che la vita deve essere qualcosa di ben più grande e di più importante; hai sentito che c'era Qualcuno, che c'era Lui, che ti cercava e che non ti dava pace.

Lui, il Signore che ti insegue dovunque e che ti perseguita col suo amore. E tu che soltanto dicendogli di sì, potresti trovare quella pace e quella felicità che il tuo cuore desidera e cerca. E tu, invece, cerchi il rumore perchè temi di sentire la sua voce, fuggi per non incontrarlo e, di fronte agli altri, ti mostri sicuro e spavaldo, per nascondere così il tuo interno tormento.

Mio caro amico, non siamo quaggiù per diventare astronauti, cantautori, divi del cinema. Il traguardo della vita è il cielo. Pensa che dopo milioni di secoli, quando anche il sole sarà spento nel cielo, noi vivremo: o eternamente felici o eternamente tormentati.

Dio ci ha creato per le vette, non per il fango e la corruzione. Salvarsi: questo, è quel-

lo che importa. Il resto è fumo, anche le vamps, i milioni di Pelè, le bellezze delle varie miss.

Pensaci e decidi. Sei padronissimo di seguire a vivere come un bruto; ma ricordati che ti giudicherà come uomo.

Volgiti a Dio ed Egli ti farà capire che la vita non è un qualche cosa da fare, ma Qualcuno da amare.

Volgiti a Dio: la sua vittoria sarà il perdono dei tuoi peccati; Egli ti stringerà a sé come il più caro e il più amato dei suoi figli.

Volgiti a Dio; e conoscerai la gioia, quella vera, che non conosce tramonto, eterna come è eterno il Dio che te la dona. Essa sola può saziare il tuo cuore inquieto. « Ci hai fatti per Te, o Signore, ed il nostro cuore è inquieto finchè non riposi in Te ».

Ti saluta,

Il tuo Parroco

Richiesta di un campo sportivo per Caviola

Un gruppo di ragazzi sportivi di Caviola hanno mandato al Sindaco di Falcade e per conoscenza al Presidente dell'Azienda di Soggiorno, Pepi Pellegrinon, e al Sig. Ernesto Fenti la seguente lettera:

« Siamo dei ragazzi sportivi di Caviola. Le scriviamo per chiederle a nome di tutti i nostri compagni appassionati di calcio, se è possibile avere un campo sportivo in Caviola. E' una necessità che sentiamo viva, specie oggi che siamo numerosi e appassionati del calcio. Finora ci siamo accontentati di un prato o di una piazzetta insufficiente, suscitando sempre il malcontento e le critiche della gente. Pensando poi che Caviola ha un avvenire turistico promettente, un campo sportivo diventa una necessità anche per i ragazzi che vengono a villeggiare.

Sperando che questa nostra richiesta venga presa in seria considerazione e presto soddisfatta, porgiamo distinti saluti e auguri ».

L'UNIONE FA LA FORZA

ma quale unione?

La vita di gruppo! Senz'altro una bella esperienza formativa e utile per ogni ragazzo. Un vero gruppo di giovani tutti affiatati e amici la cui parola d'ordine sia: « Tutti per uno e uno per tutti » costituirebbe l'ambiente ideale per lo sviluppo della personalità e del carattere di ognuno. Mi sono però accorto che, almeno qui in Parrocchia, è molto difficile arrivare a questo, sentendo tuttavia sempre forte l'esigenza del gruppo. Viene spontaneo quindi domandarsi il perchè di questa difficoltà. Bisogna subito dire che non è facile vivere in gruppo; ci deve essere in ogni giovane altruismo, sensibilità, spirito di sacrificio e serio impegno. Ciò non mortifica la personalità e la libertà di un giovane, anzi lo apre ai bisogni della società e lo aiuta a conoscere meglio se stesso attraverso gli altri.

Non è gruppo serio e impegnato:

- quello che si forma con un bicchiere di vino tra il fumo di un bar;
- quello che si esalta con delle grossolane chiassate;
- quello che pensa di risolvere le proprie crisi con quattro salti in balera o, davanti ad un video indecente.

Il vero gruppo è:

- RISPETTO;
- AMICIZIA;
- SERENITA';
- IMPEGNO.

Solo così noi giovani troveremo nel gruppo ciò di cui abbiamo bisogno per poter crescere umanamente e cristianamente.

Un giovane

Non dire mai

A proposito degli altri:

Si arrangino.

A proposito dei tuoi genitori:

Non capiscono.

A proposito dei tuoi difetti:

E' il mio temperamento.

A proposito dei piaceri:

Si vive una sola volta.

A proposito delle preghiere:

Non ho tempo.

A proposito delle tue cadute:

Non posso fare a meno.

A proposito di certe letture:

Non sono più un bambino.

A proposito delle tue disavventure:

E' il destino.

Sono parole che uccidono la VIRTU', L'AMORE, L'ANIMA!

CONTEMPLAZIONE:

« SU PER LE CIME D'AUTA »

Passo su passo
sei arrivato
sulle cime del bel creato.

Lo sguardo si confonde
dinnanzi a sì incantevole spettacolo
difficile descriverlo.

O boschi, o ruscelli
o gaia natura,
siete la culla degli animi inquieti.

PINO

“OASI DI PACE,,

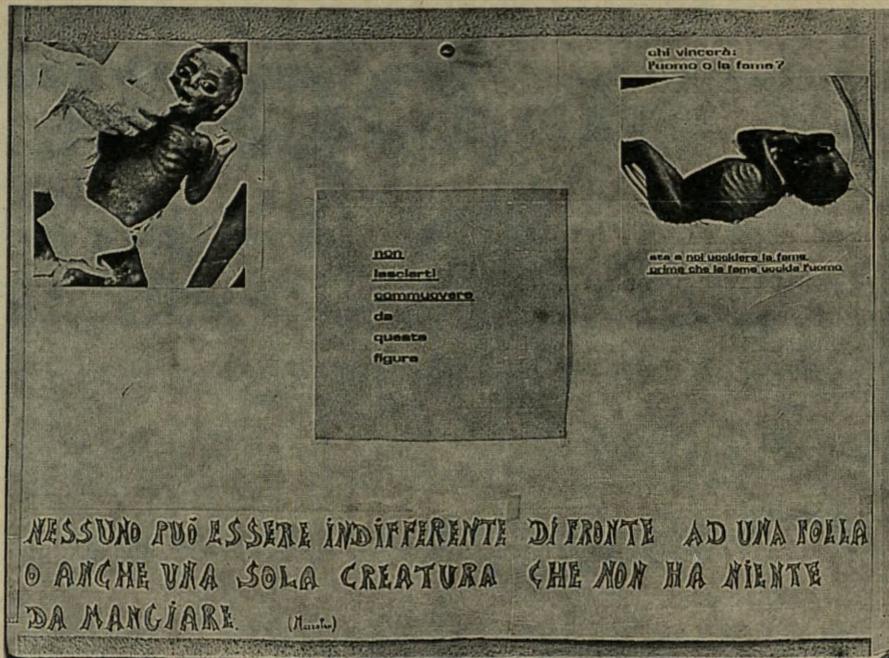
Tace, tutt'intorno tace,
... è silenzio, è pace.

Un cinguettio d'uccelli
... ancora quiete,
si placa l'animo angoscioso.

La montagna maestosa,
.. un timido sole,
è tutto un incanto!

Non è miraggio d'allodole,
ma gioia di vivere,
...miracolo della natura!

PINO



Uno dei tanti pannelli esposti nella Chiesa della B. V. della Salute, dove è stata allestita una mostra della « fame nel mondo ».

A proposito di letture e film indecenti

Antonio è grave

— E' grave, dottore?, chiese con ansia la signora Marta mentre il medico auscultava ripetutamente il torace di Antonio.

— No, se non vengono complicazioni. Del resto il giovanotto è robusto ed a vent'anni tutto si aggiusta facilmente.

Mentre mamma Marta scendeva in cucina asciugandosi gli occhi, il buon medico si accostò, per scrivere la ricetta, ad un tavolino ben provvisto di dischi, fascicoli e riviste pornografiche. Ne scostò qualcuna per farsi un po' di posto e la febbre stavolta venne a lui: di sdegno, naturalmente.

Antonio intanto si era assopito.

— Un gocciolo di caffè, dottore, sospirò la signora Marta, vedendolo scendere le scale, ma quello la salutò in fretta e se n'andò.



Il giovanotto in una settimana era migliorato di molto, ed il medico (buon padre di famiglia e buon cristiano) accostò una sedia al suo letto:

— Antonio avrei una cosa importante da dirti, permetti?

— S'immagini, dottore!

— Tu sai che quando per una delle mille e più cause possibili la temperatura del nostro organismo si innalza abbiamo la febbre e se questa continua a salire trova un limite al di là del quale vi è la morte. Allora occorre individuare e rimuovere la causa; occorrono gli antibiotici per riportare l'organismo alla temperatura normale.

Che sarebbe successo, se ti avessi fatto iniettare dei virus che ti aumentavano la febbre?

Antonio cominciava ad impressionarsi.

— No, non spaventarti: è solo un esempio. Dimmi piuttosto, che ne fai della roba che da letamaio che tieni su quel tavolo? Ne hai anche sul comodino, a quanto vedo. Dunque ti piace molto questo genere di letture?

Antonio arrossì e sorrise impacciato.

Il medico insistè. « Il sesso, mio caro ragazzo, è una cosa sacra cui ci si deve accostare con rispetto grande, come al mistero della vita, come al mistero dell'amore. Quando si è giovani come te (e non solo allora!) in questa materia vi è in noi una specie di febbre: c'è come un fuoco dentro che tende a bruciare al di là dei suoi limiti, una temperatura che tende a salire.

Guai ad iniettare veleno in questa febbre!

Ognuna di quelle cretinerie lì (non meritano il nome di riviste!) è una iniezione di virus, che fa salire la temperatura verso la morte del tuo cuore, del tuo spirito: della parte migliore di te stesso, quella per la quale sei uomo.

E mi è facile supporre che a queste ne agguincerai altre di simili iniezioni: i film per esempio...

Non c'è motivo che ti confessi con me. Non sono un prete, sono solo un medico che deve curare questo tuo bel corpaccio e rimetterti in forma, perchè a vent'anni si ha diritto di star bene. Ma non hai nessun diritto, ragazzo mio, di rovinare te stesso in codesto modo.

Queste cose te le ha dette tua mamma, vero?

— No, mai.

— Forse non nella stessa maniera, ma te le ha dette. Quanto a me so che ti ho rattristato, ma dovevo parlarti. Fa conto che te l'abbia detto tua papà che ti ha lasciato che eri innocente ed ora continua ad amarti dal cielo.

Antonio strinse la mano al dottore ma non riuscì ad aprir bocca.

Nessuno, mai, gli aveva parlato così!



— Come ha trovato il « poppo », scherzò mamma Marta mentre il caffè gorgogliava nella « moka ».

Il medico si fece serio. « Quando giorni fa mi chiese se era grave, la tranquilizzai, ma oggi, signora, le dico francamente: Antonio è grave! ».

La signora Marta impallidì.

— Grave dentro nel cuore, intendo dire, che è per il resto è come se fosse guarito. Ha mai guardato signora che cosa legge il suo giovanotto, di che nutre il suo spirito, che cosa ha per le mani? Ho visto certe porcherie lassù!

— O, dottore mio, in una casa ci sono tante cose da pensare, ed io di tempo...

— Ce n'ha poco, lo so, ma lo trova pure, mi scusi, per tener così in ordine la sua bella casetta e quando quello lì s'è messo a letto ha mobilitato tutte le sue forze per curarlo.

— Capirà...

— Certo che capisco. Ma quel che non riesco a capire è perchè non faccia pulizia anche del letame che sta in camera di suo figlio, perchè non si preoccupi della sua salvezza morale, almeno tanto quanto di quella fisica. Questo, signora, (le parlò da parte di famiglia), non la capisco.

L'immagina una bella casa con i muri robusti e le fondamenta di fango? Se i nostri figli sono sani come pesci a che serve se il loro cuore è marcio?

Mamma Marta stava versando il caffè: le mani le tremavano e non si accorse di aver macchiato più volte la tovaglia.

— Dobbiamo difenderli, noi genitori, i nostri ragazzi, signora mia. Non vede quanta gente intinge la penna nel fango per imbrattarli? Non vede come è difficile che riescano a trovare un film che non sia osceno, una rivista che non sia indecente?

Per questo mi sono permesso di dirle che Antonio è grave. Io l'ho curato solo nel corpo, il resto, per suo figlio, deve farlo lei e meglio se l'avesse fatto prima.



Il « poppo » guarì, naturalmente, ma da allora qualcosa di importante cambiò nel suo cuore e nella sua casa.

Il buon medico non aveva curato soltanto una malattia; aveva fatto molto, molto di più.

assieme hanno parlato della vocazione in genere e in particolare della vocazione sacerdotale; la domenica, hanno accompagnato le Messe con i loro canti, ben scelti e preparati.

Istituto alberghiero

Prima di chiudere l'anno scolastico, gli allievi e i professori dell'Istituto Alberghiero hanno voluto celebrare una giornata di ringraziamento. Nella chiesa di Caviola è stata celebrata la Messa da Mons. Vescovo, presenti anche i Parroci della vallata, il Provveditore agli Studi di Belluno, il Sindaco di Falcade. Dopo Messa, all'albergo Pineta, sono stati premiati un centinaio di allievi, distintisi in un concorso nazionale. E' seguita la colazione preparata e servita dagli stessi allievi.

Colonia marina

Una decina di ragazzi si sono iscritti alla Colonia marina di S. Paolo (Cavallino). Fortunati loro che possono andare a godersi il sole al mare, giacchè in montagna è sempre avaro e capriccioso... E dove c'è sole, c'è salute, c'è vita, c'è buon umore: ne abbiamo bisogno tutti, specie noi di montagna!

Trieste - Redipuglia

Domenica 3 giugno, i nostri ragazzi delle scuole elementari, hanno partecipato ad una gita turistica che li ha divertiti un mondo. La Messa è stata celebrata al Santuario mariano, sopra Trieste; il pomeriggio è stato una continua scoperta di cose belle e suggestive per i nostri ragazzi. L'attrattiva più grande è stato il porto di Trieste, con le sue navi, i suoi battelli, la sua gente. Nel ritorno, hanno visitato l'ossario e il museo di Redipuglia; poi per la Val Cellina, sono andati a vedere la diga del Vajont - Longarone.

A. C.

E' stato rinnovato il Consiglio parrocchiale e la Presidenza di Azione Cattolica per gli anni 1973-'76. La riunione dell'Assemblea è stata fatta domenica 20 maggio e dalla votazione sono risultati eletti i seguenti: per gli uomini: Ronchi Giuseppe e Da Rif Egisto; per le donne, Da Rif Laura e Luchetta Rosanna; per le giovani, Costa Santina e De Mio Angela; per i giovani, Bortoli Giuseppe e Fontanelle Silvio; per ACR, Valt Anna e Luchetta Maria. Il nuovo Presidente eletto è Bortoli Giuseppe, che prende il posto di Fenti Silvano. Speriamo che questo triennio possa vedere più unione e collaborazione.

A. C. R.

vuol dire: Azione Cattolica Ragazzi. Di questo, qualcosa si è fatto. Un gruppo di ragazzi è stato seguito e curato da Anna Valt; un altro gruppo di più piccoli è stato affidato a Maria Luchetta.

Alcuni ragazzi hanno anche partecipato al convegno di Belluno, dove hanno consegnato, nelle mani del Vescovo, un loro contributo per i lebbrosi; altri sono andati al congresso foraniale di Cencenighe. Ogni iniziativa serve per maturare il ragazzo e formarlo allo spirito della Chiesa.

Rogazioni

Con una discreta partecipazione di fedeli, anche quest'anno, si sono svolte le



A Carnevale ogni scherzo vale. Anche i ragazzi della Parrocchia hanno voluto festeggiare l'ultimo di Carnevale e vestiti «a maschera» hanno portato una nota di allegria nel paese. La mascherata è riuscita bene, anche perchè era guidata da alcune giovani, che hanno voluto e preparato tale manifestazione.

rogazioni per Fregona, per Feder, per i Valt. Ogni giorno un itinerario nuovo, una sosta nuova, dove il Sacerdote si fermava a benedire con la croce e a invocare la protezione del Signore: «a fulgure et tempestate... ut fructus terrae dare et conservare digneris».

Oltre ad essere un momento di preghiera, le rogazioni sono per noi una contemplazione della natura così meravigliosa che ci circonda.

Lourdes

Sono già aperte le iscrizioni per Lourdes. Anche quest'anno, a settembre, ci sarà un pellegrinaggio diocesano, per malati e sani, che da Belluno si recherà alla grotta di Lourdes. La spesa è minima, ma il frutto è grande, incalcolabile. Abbiamo tutti bisogno di fare qualche esperienza profondamente religiosa, che ci aiuti a vivere con più fede e serenità la nostra vita.

Coro alpino

Il coro «Val Biois» che conta attualmente 28 elementi, tutti a voci pari, è sempre in piena forma e tra poco esibirà il suo nuovo repertorio, atteso da tutti gli appassionati. E' incoraggiante il fatto che i nuovi elementi sono giovani, i quali hanno scoperto nel canto di montagna una vena di serenità e di letizia.

Riccardo Busin

ho dovuto ritornare a Zurigo per sottoporsi a nuovi esami e nuove cure. Il responso del medico che lo ha visitato non è tanto lusinghiero. Sembra che il giovane debba sottoporsi ad un'altra operazione per eliminare nuovi disturbi cardiaci. La famiglia è sempre riconoscente verso tutti coloro che si sono interessati per la salute del figlio e hanno dato un aiuto per alleviare le gravi spese.

Villeggiatura

Ho preparato per tutti i villeggianti un «depliant», con l'orario delle Messe in Parrocchia e le varie attività estive. Sarebbe bene che in ogni appartamento che si affitta, ci fosse questo «depliant» che porta anche il saluto e l'augurio del Parroco a tutti i villeggianti.

E' un gesto di cortesia e di carità cristiana.

Cattolici sotto inchiesta

I cattolici sono i depositari privilegiati della Luce: la Luce della verità, la Luce della Legge Divina, la Luce dell'Amore, la Luce della Redenzione. Ebbene: che ne hanno fatto?

Qualcuno ha voluto paragonare la situazione del cattolicesimo odierno ad uno stadio per il calcio: spettatori, giocatori di periferia, di serie C, di serie B, di serie A.

— CATTOLICI SPETTATORI

coloro che credono soltanto in Dio; sono stati battezzati, han fatto la prima comunione, si sono sposati in chiesa perchè... si doveva far così; si «godono la vita»; sono tranquilli perchè non hanno mai ucciso nessuno.

— CATTOLICI DI PERIFERIA:

bestemmiano ogni tre parole, fanno i loro affari senza troppi scrupoli sia in commercio che... in famiglia; vanno a confessarsi una volta l'anno come per scaramanzia e dicono al confessore: «non ho fatto niente».

— CATTOLICI DI SERIE C:

continuano a farsi il segno di croce prima di coricarsi, ogni sera, come ha loro insegnato la mamma di un tempo; visitano i Presepi a Natale e i Sepolcri il giovedì Santo; fanno il precetto pasquale proprio

il giorno di Pasqua e qualche volta vanno anche a Messa la domenica.

— CATTOLICI DI SERIE B:
tutte le feste a Messa immancabilmente, ma poi « gli affari sono affari », in politica non si può andare tanto per il sottile, giornali e spettacoli sono tutti buoni, a loro « non fanno nè caldo nè freddo »; qualche piccola avventura se la permettono pure; tuttavia fanno i primi venerdì di ogni mese, rinnovando i loro buoni propositi, ma dimenticandosene appena rimettono piede fuori di chiesa.

— CATTOLICI DI SERIE A:
sono i cattolici integrali, per i quali il Vangelo è la regola della vita in ogni settore, in ogni espressione; sanno a chi credono e « perchè » credono; la loro prima preoccupazione è di vivere una vita soprannaturale intensa: pertanto si accostano ai Sacramenti anche nei giorni feriali; negli altri vedono sempre dei fratelli; l'impiego di un po' di tempo per l'apostolo nelle organizzazioni cattoliche è per essi una istanza imprescindibile. Insomma hanno tutte le garanzie per vincere il campionato. ☆

A quale categoria di cattolici apparteniamo noi?

Cappelli Bianchi

Ho scoperto stasera
la poesia
dei miei capelli bianchi.
Fili d'argento
che brillano
come brilla un diadema
sull'onda
dei capelli neri.
Ogni filo bianco
è una pena vissuta,
è un po' d'amore
donato,
è una saggezza nuova
acquistata vivendo,
è un pensiero
profondo,
è una matura
consapevolezza
del mio destino,
è un sereno giudizio
sulle miserie umane.
ti ringrazio, Signore
per ogni filo
d'argento
che mi illumina
la fronte.

☆

A la me vècia

Senti, scolta 'na s-ciantina
al me cor che fa tich-toch,
no badà a tut al resto
vècio son e straz an poch;
co le race de l'età,
de l'età che no perdòna,
tra speranze e qualche vòia
che me gnen e me miniciòna,
co pì nùvol che serén
la me vita la me pesa,
anca ben che no me lagne
sì ...mi vive ...ma co spesa.
Se l'é tuta 'na rinùnzia,
se l'è tut malinconia,
cossa còntelo sto viver
che se desfa te l'onbria?..

MALINCONIA DELLA VECCHIAIA

*La nebbia ai colli pian piano si dirada;
la piccola strada
che un tempo percorrevo gioioso,
ormai non mi sorride più.*

*Io ripenso con ansia ai miei svaghi giovanili,
le corse a perdifiato,
per i ripidi pendii che amo.
Che gran gioia raccogliere fiori in un prato.*

*I miei giorni ormai si accorciano sempre più,
dolore, angoscia, ecco i padroni del mio
[cuore;
come compagni ogni giorno i ricordi
di un tempo in cui il mondo mi era amico.*

*Ecco, il sole si ritira lentamente dietro le
[montagne,*

*le montagne della mia stupenda valle;
esso è come la mia vita che finisce
davanti al cerchio di fuoco della morte.
Crepaz*

Statistica Parrocchiale

NUOVI FIGLI DI DIO:

- Costa Barbara di Flavio e Rossi Elena, nata il 27 marzo e batt. il 21 aprile 1973 (Caviola).
- Scardanzan Annalisa di Sandro e Pescosta Amalia, nata il 12 marzo e battezzata il 21 aprile (Feder).
- Genuin Roberta Adriana di Adriano e Zorzi Maria, nata il 28 marzo e battezzata il 6 maggio (Brustolade).
- Pellegrinon Nicola Saverio di Davide e De Ventura Candida, nato il 12 e batt. il 20 maggio (Caviola).

UNITI NEL SACRAMENTO DELL'AMORE:

- Lazzaris Claudio con De Mio Margherita, il 23 aprile 1973.
- Camin Alverio con Costa Noemi, il 25 aprile.
- Ciot Renzo con Bortoli Lucia, il 28 aprile.
- Costa Tullio con Croce Maria Maddalena, il 26 maggio.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE:

- Basso Guido, di anni 70, morto il 15 gennaio 1973 (Padova).

OFFERTE

PER LA CHIESA:

Fratelli Basso lire 20.000; N. N. 1500; Fenti Primo 2000; N. N. 10.000; Valt Rizzieri 3500; Valt Ilio 3500; De Gasperi Angelo 4000; Serafini Giovanni 1000; Tabiadon Celeste 5000; N. N. 10.000; Fontanelle Giacomo 6500; Busin Emilio 3500; Valt Giovanni 2000; Da Rif Celeste 1000; Bortoli Serafino 5000; Scardanzan Antonio 10.000; De Mio Giacomo 3500; Lise Primo 2000; Da Rif Silvio 5000; N. N. 10.000; N. N. 8000; N. N. 5000; dott. Slaviero 10.000; N. N. 10.000; Del Din Sport 5000; Costa Celeste Menaia 10.000; N. N. 500; Pellegrinon Giovanni 5000; Bortoli Angela 10.000; fam. Pollazzon 5000; N. N. 10.000; fam. Costa Ottorino 5000; fratelli Basso 10.000; N. N. 500; fam. Soia 5000; Secchi 1500; Scardanzan Fioretto 2000; Luchetta Nicolò 3000; N. N. 3000; N. N. 10.000; Scardanzan Giusto 5000; Scardanzan Aldo 5000; De Biasio Graziosa 5000; N. N. 2000; Luchetta Maria 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; N. N. 5000; Valt Angelica 5000; N. N. 50.000; Salvetti Antonia 5000; N. N. 10.000; Ronchi Giuseppe 5000; fam. Campello 3000; De Gasperi Gino 10.000; N. N. 10.000; Mion Silvana 1000; fam. Sergio Luchetta 5000; Basso Francesco 10.000; Da Rif Egisto 5000.

IN OCCASIONE:

- dei batt. di Costa Barbara - di Flavio, lire 20.000.
- del batt. di Scardanzan Annalisa di Sandro 5000.
- del matr. Lazzaris - De Mio Margherita 10.000.
- del matr. Camin - Costa Noemi 5000.
- del matr. Ciot - Bortoli Lucia 10.000.
- del matr. Costa Tullio - Croce Marilena 2000.
- del batt. di Genuin Roberta Adriana di Adriano 3000.
- del batt. di Pellegrinon Nicola Saverio di Davide 3000.
- della Cresima di Zuin Massimo 5000, di Busin Gino 5000, di Busin Loredana 5000, di Ganz Renzo 10.000, di Fenti Maria 10.000, di Soia Nicola 5000, di Valt Dario 5000, di Ben Marcello 15.000, di De Biasio Agostino 5000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Cesare Lorandi (Bolzano) lire 1000; De Biasio Adele 2000; Busin Elvira 500; Lise Primo 1000; Zandò Rodolfo 1000; Minotto Pietro 1000; Minotto Celeste 500; Pasquali Angela 500; Valt Giovanni 1000; Pescosta Claudio 2000; Tabiadon Primo 500; De Biasio Nella (Milano) 2000; De Biasio Franco (Como) 1500; Da Rif Egisto 1000; Pellegrinon Nerina 1000; Minotto Paolo e Giorgio 1000.

HANNO OFFERTO: lire 500: Zulian Attilio, Miramonti, Selva Luciano, Scardanzan Giusto, Bortoli Noè, Bortoli Giovanni, Scardanzan Massimiliano, Persico Genoveffa, Ganz Federico, Fenti Emilia, Da Rif Silvio, N. N., Fenti Ernesto, De Mio Dorotea, De Mio Giacomo, Bristot Romano, De Mio Emilio, Fenti Arturo, Del Din Racheje, Scardanzan Antonio, Tognetti Riccardo, Tognetti Rito.

Albergo Sajonara lire 1000; Savio Vittorio 1000; De Luca Luciano 1000; Valt Mario 1000; Valt Elisa 800.

Un grazie vivissimo a tutti gli offerenti che sono sempre generosi verso la loro chiesa.

Col permesso dell'Autorità ecclesiastica

Sac. Don Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno

Ignazio Chiarelli